



Nella battaglia del Belgio De Benedetti torna in testa

La battaglia per il controllo della *Société Générale* continua. Dopo la liquefazione di quella che era stata presentata come una solida alleanza franco-belga ecco De Benedetti tornare di nuovo in posizione di forza. Il finanziere italiano, il fiammingo André Leysen e un tale monsieur Schlier hanno annunciato di aver sottoscritto un accordo per una nuova società che si chiamerà «Europa 92». A questo punto a contendersi la Sgb le cordate sono ridiventate due.

A PAGINA 14

D'Annunzio 50 anni dopo: contraddizioni da Vate

D'Annunzio cinquant'anni dopo. Mezzo secolo fa il Vaite moriva a Gardone: come affrontare oggi questo intellettuale così complesso e antipatico che da sempre fa discutere. Quale fu il suo rapporto con il fascismo? Quale la sua eredità letteraria nel Novecento? E fu davvero un personaggio europeo o un provinciale di grandi qualità? Proviamo a rispondere a tutti questi problemi con articoli e interviste

ALLE PAGINE 20 e 21

A Bruxelles domani vertice Nato con Reagan

Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, è partito stamattina da Washington per Bruxelles, dove domani e dopodomani parteciperà a un vertice della Nato dal quale spera di uscire rafforzato in vista di un appuntamento cruciale dei rapporti Est-Ovest il vertice con Mikhail Gorbaciov che si terrà a fine maggio o al primo di giugno a Mosca. Obiettivo immediato di Reagan a Bruxelles è che la Nato appaia unita sulle strategie da adottare dopo l'accordo sugli euromissili.

Da oggi i giornali costano 900 lire

Da oggi i giornali costano 900 lire. L'aumento di 100 lire è stato deciso nei giorni scorsi dall'assemblea degli editori di quotidiani ed è stato motivato con la necessità di mantenere, rispetto all'incremento dei costi, l'equilibrio del conto economico delle aziende. Sul fronte della vertenza editori-giornalisti si registra una iniziativa del ministro del Lavoro, Formica: le parti sono state convocate separatamente per il pomeriggio di giovedì.

CRISI PSDI

Il segretario nei guai per le «prigioni d'oro» lascia la segreteria ma viene subito ricandidato

Nicolazzi nello scandalo

Si è dimesso con la condizionale

Dentro una crisi più vasta

ENZO ROGGI

Nicolazzi era tra due fuochi da un lato, l'onda sempre più alta di accuse e sospetti formalmente proposti dalla magistratura penale e amministrativa per la sua gestione al ministero dei Lavori pubblici; dall'altro, la crisi politica e i disastrosi rapporti interni al suo partito sotto la devastante pressione del Psi. Una situazione che può richiamare quella che aveva portato alla destituzione del suo predecessore, Pietro Longo. Ma che presenta una differenza rilevante: mentre Longo aveva avuto a lungo la solidarietà e perfino la protezione di Craxi (un elogio del «ministro compagno Longo» fece da contrappunto, al congresso socialista di Verona, ai fischi contro Beringuer), Franco Nicolazzi ha avuto un trattamento alquanto diverso essendo probabilmente maturata in casa socialista la scelta di un puro e semplice assorbimento dei reati socialdemocratici. E a questo egli aveva cercato di reagire con un congresso all'insegna di una «alternativa riformista» che non risultasse esclusivo monopolio craxiano, e questo lo espose all'accusa di sinistrismo senza compensarlo con una diminuzione delle fughe verso il Psi.

Nella situazione di estrema confusione creata nei Psdi, le dimissioni del segretario costituiscono certamente un gesto tattico necessario, volto ad alleggerire il carico di sospetto morale che ricade sull'intero partito. A che cosa ciò condurrà non è ora chiaro, se a una conferma dell'attuale maggioranza con un altro segretario o alla rielezione di un Nicolazzi «rafforzato» da una fiducia drammatizzata e più obbligatoria per tutti: non a caso egli si è dimesso con un duro attacco al maramaldismo di suoi ex sostenitori. Ma non è questo che possa interessare l'osservatore esterno. Occorre andare più a fondo. In questa crisi traumatica, esistenziale di un piccolo partito sopravvissuto ai margini dei grandi processi politici del paese tra subalternità e rari momenti di ruolo, è in qualche modo leggibile una crisi più vasta di equilibri politici, di antiche motivazioni senza più riscontro, di metodi di un potere in liquefazione. A ben vedere, il Psdi nicolazziano è un po' il «capitano Capozzelle» del sistema politico attuale, non più in grado di garantire l'impunità, ormai privo di premi egemonici, abbarbicato a un gioco di potere line a sé stesso.

E' senza dubbio vero che il Psdi molto difficilmente sarebbe sopravvissuto senza l'alimento del sottogoverno e di altre forme di corrompimento (caso vanta l'unica sentenza passata in giudizio per reati ministeriali), ma è anche vero che è sempre stato in numerosa compagnia. Fatele per esso è la debolezza e, più ancora, il fatto che gli altri maggiori partiti dell'alleanza, e in specie il concorrente più diretto, non sono più in grado di garantire e rispettare spazi di vassallaggio essendo impegnati in un'opera di massacro reciproco. Un piccolo partito, ricondotto alla dignità di una ispirazione democratica e di sinistra, può sperare di cavarsela solo se, assieme alla propria moralizzazione, sa sottrarsi al gioco brutale di un sistema in crisi e scommettere sulla costruzione di qualcosa di nuovo.

Franco Nicolazzi si è dimesso: accerchiato dai sospetti e dalle iniziative giudiziarie, ha abbandonato la carica di segretario del Psdi scagliandosi contro i suoi avversari interni, accusati di avere organizzato contro di lui una «congiura da basso palazzo». Ma la maggioranza del partito ha già annunciato che lo ricandiderà quando il Comitato centrale si riunirà per eleggere il nuovo segretario.



Franco Nicolazzi

SERGIO CRISCUOLI

ROMA «Non me ne vado per fare Cincinnati, e non me ne vado per accogliere le sollecitazioni di parte della minoranza o per rendere ad essa un servizio», ha detto ieri sera Nicolazzi subito dopo aver comunicato al Comitato centrale le proprie dimissioni. Ma se ne andrà davvero? Non è detto, perché subito dopo la corrente di maggioranza si è riunita e ha annunciato che alla prossima seduta del Cc, convocata per il 8 marzo prossimo con il compito di eleggere il nuovo segretario, candiderà proprio Franco Nicolazzi. L'ex segretario socialdemocratico ha preso la sua decisione sabato scorso, sotto

l'incalzare degli avvenimenti di questi ultimi giorni mentre la Commissione parlamentare inquirente si accinge a convocarlo per lo scandalo delle cosiddette «carceri d'oro», un altro fascicolo che riguarda la stessa vicenda è stato inviato a Montecitorio dalla magistratura di Genova: a questo va aggiunta la recentissima censura all'ex ministro emessa dalla Corte dei conti, mentre è ancora tutto da chiarire l'espatrio clandestino in Svizzera di Gabriele Di Palma, ex segretario particolare di Nicolazzi ai lavori pubblici e attuale capo di gabinetto del ministro (socialdemocratico) De Rose.

A PAGINA 4

Per gli organi collegiali votano invece meno docenti

Nella scuola hanno votato più studenti

Docenti e non docenti -6%, studenti +7%, genitori -0,4%. Questi i dati definitivi dell'affluenza alle urne domenica e ieri per il rinnovo degli organi collegiali. La riforma di queste strutture diventa un problema ineludibile e non rinviabile, dice il Pci. Intanto il ministro Galloni ha emanato una circolare che fissa a 25 il «tetto» massimo degli alunni di ogni classe per il prossimo anno scolastico.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA La crisi che scuote la scuola si è riflessa nella partecipazione al voto per gli organi collegiali dei docenti e non docenti, e nella bassa partecipazione dei genitori che, come nel 1984, non hanno superato il 32%. Impennata degli studenti passati dal 73,8% all'80,6%. Queste cifre, tuttavia, confermano che sono sempre milioni i cittadini coinvolti nella vita democratica della scuola - come afferma il Pci - ma il loro impegno deve trovare un sostegno nella riforma degli organi collegiali e più in generale nella trasformazione del sistema scolastico. Intanto, sabato scorso, in concomitanza con lo sciopero e la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil, il ministro Galloni ha emanato una circolare che fissa a 25 il limite massimo degli studenti per ogni classe. Un provvedimento dell'ultima ora, come quello della vigilia della mobilitazione per gli anticipi del fondo di incentivazione. Ma, per la filosofia di un colpo al cerchio e uno alla botte, Galloni parlando ieri Firenze ha dichiarato che uno degli obiettivi del disegno di legge sull'autonomia scolastica è la parità della scuola privata con quella pubblica.

A PAGINA 6

L'«Avanti!» prende le distanze dal vicesegretario Polemiche su Togliatti: il Psi frena Martelli

Dopo le dure polemiche socialiste dei giorni scorsi, culminate negli insulti di Martelli («Togliatti fu un carnefice dello stalinismo»), l'«Avanti!» getta un po' d'acqua sul fuoco e sembra sconsigliare il vicesegretario del Psi: «Gli eccessi polemici sono responsabilità di chi li ha espressi, non del Psi». E Natta ricorda che «chi conduce questa campagna faziosa teme il nostro rinnovamento».

FABRIZIO RONDOLINO

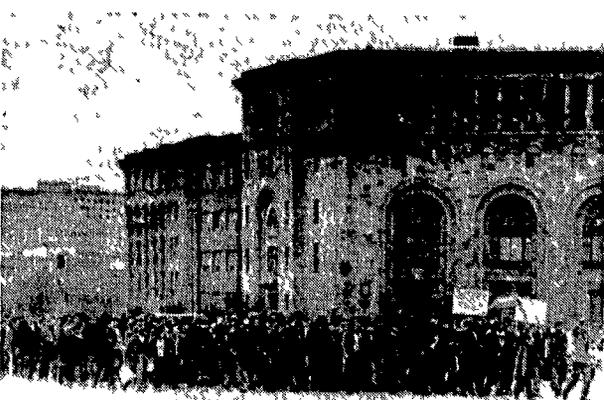
Sulla figura e il ruolo di Togliatti sono intervenuti sabato scorso Alessandro Natta e Achille Occhetto il segretario del Pci, parlando a Roma, ha denunciato la «meschinità culturale e morale di chi muove una campagna propagandistica sul passato perché non vuole essere giudicato per il proprio presente». L'azione e il pensiero di Togliatti, ha ricordato Natta, sono stati decisivi per il sorgere delle classi subalterne a forza decisiva della democrazia. Chi oggi ha montato questo «gratuito e considerato attacco» al Pci teme più di ogni altra cosa il nostro rinnovamento continuo.

mente è e propone. Quanto ai «conti col passato», Occhetto ha ribadito che i comunisti «hanno fatto e fanno di continuo con onestà politica e intellettuale. Ciò che non ci piace, e troviamo singolare che invece piaccia all'on Craxi, è il metodo delle scomuniche e delle riabilitazioni, dei processi vivi e ai morti».

E l'«Avanti!» prende apertamente le distanze, in un editoriale che sarà pubblicato oggi, dagli «eccessi polemici» di parte socialista, che «debbono essere ricondotti alla responsabilità di chi li esprime e non all'iniziativa politica del Psi». Il riferimento a Claudio Martelli e ai suoi insulti («Togliatti è stato per più di trent'anni complice e carnefice di Stalin in Italia e in Europa») è trasparente. E Francesco De Martino ha ricordato al Psi che «è inutile rivangare la storia solo per farne strumento di polemica attuale».

A PAGINA 3

La Tass denuncia «violenze e vandalismi» Armenia, torna la calma Disordini in Azerbaigian



Un corteo di manifestanti attraversa piazza Lenin a Erevan, capitale dell'Armenia. La foto è stata scattata da un turista finlandese mercoledì scorso, 24 febbraio

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 11

Ritornano in Italia i tecnici rapiti

ROMA. Dopo cinque mesi di prigionia oggi faranno ritorno in Italia Roberto Diotallevi, Giacomo Cominetti e Giuseppe Carrara, i tre tecnici rapiti nell'ottobre scorso da un gruppo di ribelli curdi filoiraniani. La notizia è stata diramata dall'ambasciata italiana a Baghdad ma non è stato precisato se i tre viaggeranno con voli di linea diretti a Parigi e poi a Milano o con un aereo dell'Aeronautica militare. Contraddittorie anche le notizie sulle loro condizioni di salute: sembra che uno dei tre, durante le drammatiche fasi del sequestro sia rimasto ferito ad un occhio.

L'annuncio della liberazione degli ostaggi, un cambio della quale i curdi in un primo momento avevano richiesto il ritiro della flotta italiana nel Golfo Persico, è stata data ufficialmente sabato scorso dal ministro italiano degli Esteri.

A PAGINA 10



Piccola «guerra» tra Bologna e Modena per Super Tomba

Una piccola guerra attorno al nome e ai successi di Alberto Tomba. Grazie alle due medaglie d'oro vinte alle Olimpiadi di Calgary è l'atleta del momento e Modena e Bologna si contendono la paternità dei successi. Alberto è nato e vive a San Lazzaro in provincia di Bologna, ma è maturato sportivamente a Sestola nel Modenese. Dappertutto, comunque, si è fatta festa grande. Unica nota stonata: alcune auto targate Modena danneggiate nel centro di Bologna l'altra notte quando impazzivano caroselli e cortei per lo sciatore tutto d'oro.

A PAGINA 26

Fisco batte salario 11 a zero

Ma insomma, ha ancora senso parlare di lavoro dipendente nel suo insieme, di redistribuzione del reddito fra le varie categorie, dopo che il Rapporto Carniti sui salari ha posto l'accento sulle differenze spesso ingiustificate fra gli stessi lavoratori? Ebbene sì, ha senso. E vediamo perché, utilizzando appunto la ricca mole di dati raccolta dalla ricerca dell'Ires.

Consideriamo anzitutto quello che è successo nelle imprese. La produttività è aumentata dall'81 all'87 del 7,8%, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto, è aumentato solo del 4,8% in termini reali, esso è diminuito del 2,8%. Prima considerazione: negli anni ottanta si è avuta una redistribuzione del reddito da salari e stipendi al capitale. È bene ricordare un po' più spesso questo dato, insieme politico e sociale che rende visibile il cambiamento di rapporti di forza che c'è stato in questi anni all'interno delle imprese. In linea, del resto, con quanto è avvenuto in tutti i paesi capitalisti avanzati. Ma, in Italia, il peggioramento

Da una ricerca in corso dell'Ires-Cgil, curata da Aldo Carrà e Stefano Patriarca, emerge con chiarezza quanto il lavoro dipendente sia stato drasticamente ridimensionato per effetto della perdita di potere contrattuale nelle aziende e per scelta politica (uso finalizzato del fisco) dei governi. Le conclusioni sono molto diverse da quelle del Rapporto Carniti una politica del reddito centralizzata c'è stata in questi anni: non solo non ha prodotto maggiore equilibrio nel lavoro dipendente, ma ha fatto retrocedere di molti punti nella distribuzione del reddito.

MARCELLO VILLARI

lavoratori dipendenti ci ha pensato lo Stato (attraverso le imposte, cioè il fiscal drag e l'aumento dei contributi sociali). E questa, a differenza della prima, è una particolarità italiana. Infatti, nel periodo 81-86, mentre in Italia c'è stato un effetto redistributivo a danno del lavoro dipendente di oltre 11 punti, in Germania questo effetto è stato di 3 punti mentre in Gran Bretagna il prelievo fiscale ha addirittura operato una redistribuzione a favore del lavoro dipendente di 2 punti. Dove è andato a finire questo maggior prelievo a carico del lavoro dipendente? Vediamo subito scomponendo il reddito netto, la ricerca di Carrà e Patriarca dimostra che dall'81 all'86 le retribuzioni nette scendono dal 32 al 28%, le prestazioni sociali salgono dal 17 al 18,5%, gli altri redditi netti dal 51 al 53,4%. Dunque molto poco all'incremento delle prestazioni sociali e per lo più all'incremento degli altri redditi. In particolare di quei redditi a cui lo Stato paga alti tassi di interesse sul debito pubblico. In altre parole, i produttori non hanno rinunciato a una parte del loro salario per accrescere, come si diceva, occupazione e investimenti, ma per finanziare la rendita. Questo è dunque ciò che è

Iran-Irak, bombe sulle capitali Molte le vittime

DUBAI È riesplora cruenta ed improvvisa la «guerra delle città» fra Iran e Irak. Baghdad è stata colpita ieri mattina da tre missili terra-terra lanciati dagli iraniani. Teheran è stata attaccata nel pomeriggio dagli irakeni. Numerose in entrambi le incursioni le vittime civili.

Ad innescare la nuova ondata di attacchi è stato il raid aereo irakeno di sabato su Teheran, il primo da oltre un anno. Baghdad sostiene che obiettivo del bombardamento era stato un impianto petrolifero nei pressi della città, mentre secondo le fonti iraniane sono state colpite zone residenziali. Nelle prime ore di ieri mattina è venuta la ritorsione, con il lancio di tre missili «Scud-B» su Baghdad. I primi due sono esplosi alle 2,45 (ora locale) e alle 3,05 mentre un terzo è caduto alle 3,45

senza esplodere. «Molti irakeni - ha dichiarato radio Baghdad - sono rimasti uccisi, e tra essi ci sono donne, bambini e anziani. Molti altri sono rimasti feriti e numerose case sono state distrutte». Una serie di missili si era abbattuta su Baghdad nell'autunno scorso; uno in ottobre aveva centrato una scuola provocando decine di vittime. Nel pomeriggio è venuta la contromossa, Teheran è stata colpita secondo l'agenzia iraniana da un raid di cacciabombardieri, mentre le fonti iraniane parlano anche qui del lancio di tre missili terra-terra. Ci sono stati «molti morti e feriti», sarebbe stato centrato un ospedale. Aerei e missili irakeni hanno colpito anche Saqqez, Dezful e Hamadan, con almeno 28 morti civili, l'artiglieria a lunga gittata iraniana ha bombardato le città di Bassora e Kharanqin.



Il Pci propone un confronto sulla riforma delle autonomie

Il Pci avanza la proposta che «tutte le forze democratiche si riuniscano per avviare un confronto e uno scambio d'opinioni sul tema della riforma delle Regioni e delle autonomie locali».

Giunta minoritaria e sindaco dc ad Andria

Consiglio comunale del grosso centro in provincia di Bari, vede presenti 13 dc, altrettanti comunisti, 8 consiglieri del Psi, tre missini, 2 del Psdi e uno della lista democratica-cattolica.

Maggioranza Pci, Psi, Psdi, Pli alla Provincia di Agrigento

13 del Pci, i due liberali e un socialdemocratico. Contro il nuovo presidente dell'amministrazione provinciale hanno votato i 13 consiglieri democristiani e i due del Msi.

Il ministro Gunnella querela anche il segretario di Dp

Russo che si erano rivolti al presidente Cossiga chiedendo le dimissioni di Gunnella ritenendolo coinvolto «in affari mafiosi». «Non può che farci piacere», hanno replicato i due dirigenti di Dp, annunciando che chiederanno alla Camera di concedere l'autorizzazione a procedere, «Così da non usufruire dello scudo dell'immunità parlamentare».

La Sinistra indipendente vuole rivedere la legge Reale

parte delle forze dell'ordine in servizio «Già alla sua introduzione - sostengono i senatori - queste norme sollevavano critiche. Si riteneva che si creasse un privilegio ingiustificato (il codice penale già assicurava la piena garanzia ai pubblici ufficiali) e pericoloso (si temeva che sarebbe stato incentivato l'uso delle armi)».

Bianchi confermato presidente delle Acli

dalle Acli nel vivo della società civile, dove si riscontrano «fatti e bisogni intrinseci di solidarietà e di comunità». Il leader delle Acli ha sottolineato il radicamento e l'autonomia del movimento dei lavoratori cattolici.

ALTERO FRIGERIO



Palmiro Togliatti

«La polemica contro Togliatti, una campagna faziosa sul passato condotta da chi non vuole essere giudicato sul proprio presente» Occhetto: «Il nostro non è continuismo»

Natta: «Temono il Pci che si rinnova»

Nuove prese di posizione sui rapporti fra Togliatti e lo stalinismo. Alessandro Natta, intervenuto sabato a Roma, ha detto che «chi conduce questa faziosa campagna teme più di ogni altra cosa il nostro rinnovamento».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Se da parte socialista ci sono stati degli eccessi polemici, questi debbono essere ricondotti alla responsabilità di chi li ha espressi e non all'iniziativa politica del Psi».

Alessandro Natta, concludendo sabato il convegno del Pci sulla pubblica amministrazione, aveva definito un «inutile grossolano» l'affermazione di Martelli: «Nessuna polemica - aveva detto il segretario del Pci - può cancellare il fatto che l'assurgere delle classi subalterne a forza decisiva della democrazia è stata opera di rilievo storico in cui è stata parte determinante».

«tutt'altro che nuova», eppure «moltissimi ancora ignoravano gli avvenimenti di quegli anni. Ricordare i «mistificati del periodo staliniano», prosegue l'organo del Psi, «chiama in causa direttamente» Togliatti. L'Avanti! polemizza poi con Antonio Giolitti.

Da parte socialista si getta un po' d'acqua sul fuoco delle ultime polemiche. All'Avanti! spicca che «un dibattito appena iniziato sta già degenerando in rissa. Il Psi non ha scatenato nessuna campagna contro il Pci».

Sardegna: polemiche sulla critica a Cardia

Da registrare infine l'opinione di Armando Cossutta, che sabato ha aperto l'Assemblea nazionale dell'Associazione culturale marxista: «È normale che si valutino luci e ombre di Togliatti. Ciò che non è normale è pensare di poter separare i diversi aspetti della sua opera».

Sardegna: polemiche sulla critica a Cardia

CAGLIARI. «Condivido il contenuto e l'intenzione dell'articolo di Umberto Cardia e ritengo sbagliata e straordinariamente ingiusta la valutazione datale dall'ufficio stampa della Direzione del Pci».

Da registrare infine l'opinione di Armando Cossutta, che sabato ha aperto l'Assemblea nazionale dell'Associazione culturale marxista: «È normale che si valutino luci e ombre di Togliatti. Ciò che non è normale è pensare di poter separare i diversi aspetti della sua opera».

Sulle modifiche il governo è indeciso, la maggioranza è divisa Il Pci: «Se si riapre la discussione, non saremo spettatori passivi»

Finanziaria, da domani il terzo round

Il terzo round del lungo e tormentato cammino parlamentare della legge finanziaria inizia oggi al Senato. E non si sa ancora se sarà l'ultimo. Il governo è indeciso e la maggioranza è divisa. Domani, comunque, si saprà se la Finanziaria resta quella varata a Montecitorio o se a quel testo saranno apportate ancora modifiche.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Domani mattina tutte le commissioni del Senato (esclusa la Bilancio) si riuniranno per avviare l'esame - secondo le rispettive competenze - delle modifiche apportate dalla Camera ai disegni di legge finanziaria e di bilancio. Le riunioni si concluderanno tutte con l'espressione di un parere consultivo alla commissione Bilancio.

mento fra i cinque alleati, infatti, seguiranno il varo definito dei documenti di bilancio. Questo governo vive di vita artificiale e pronunciare il «finale alla finanziaria equivale a togliere la spina» che ora fa vegetare il ministero. Ma può esserci chi ha interesse a prolungare questa agonia per propri disegni politici.

«Tenendo conto ora di questi dati - ha notato Silvano Andriani - bisognerebbe rifare da capo la discussione sulla finanziaria investendo anche la sottostima delle entrate. Ma non sarebbe una cosa saggia tanto più che questo governo non ha certamente titolo per affrontare una tale discussione».



Arnaldo Forlani

Sul dopo-Goria Martinazzoli polemico col Psi e con Forlani

La Dc insiste: «Maggioranza forte, è l'ultima scommessa della legislatura»

Giudizi inattesi sul Pci col quale la possibilità di intesa va «misurata ormai sui temi concreti». Moniti alla Dc per il «naufragio» di Goria e per l'ossessiva ricerca di «alleanze strategiche».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Un Forlani spiazzato dagli accordi che maturano nella Dc? Un Forlani che, per questo, torna a cercare uno spazio proprio? E in che direzione? Con inattese aperture verso il Pci (come apertura ha inteso) oppure con l'ennesimo ramoscio d'ulivo offerto all'alleato socialista?

Inteso come rivolto soprattutto al confronto in atto sulla riforma delle istituzioni. Quel che invece il presidente della Dc non ha dimensionato è l'esplicita critica a De Mita al quale ha contestato di aver portato alla morte il governo Goria («lo ero contranissimo, da detto» e la ricerca spasmodica di una «maggioranza politica» che Forlani dice di non capire.

Ad Arnaldo Forlani, però, ha puntigliosamente risposto Mino Martinazzoli, capo dei deputati dc, con un intervento nel quale ha riproposto anche tutti i motivi di scontro col Psi. «La disputa stucchevole su alleanza politica e alleanza di programma non l'abbiamo inventata noi - ha detto Martinazzoli - ma poiché le parole accompagnano significativi consolidati, bisogna pur dire che, anche a luglio, la formula del governo «di programma» veniva «nunciata ed interpretata ponendo di più l'accento su una sottrazione che su una ovvietà».

sta formula, affondato il governo Goria, quale sarebbe la strada da imboccare? «Ora - spiega Martinazzoli - c'è chi dice che alla presidenza del Consiglio è bene che la Dc candidi la personalità più autorevole. Non è impossibile che tutto porti a un tale passaggio. Io mi limito a fare una constatazione: a luglio la Dc ha proposto la candidatura del segretario e il Psi ha detto no; oggi mi pare che in tanta confusione un punto chiaro almeno c'è: sarebbe difficile ripeterlo un voto. In ogni caso da parte di nessuno di noi potrebbe mancare un'iniziativa, una solidarietà, una richiesta alla Dc di smetterla di immaginare e far immaginare che si vuole comunque una cosa, nell'istituzione, perché se ne desinen soprattutto un'altra nel partito». Dunque, De Mita a palazzo Chigi per un governo «forte» ma solo se ce ne sono le condizioni. E che questa sia la via (anzi: l'unica via) Martinazzoli lo ripete con grande nettezza, tanto in polemica con il Psi quanto con i leader di altre correnti dc: «Questa di una maggioranza coesa e autorevole per un governo a guida dc è, in questa legislatura, l'ultima scommessa che noi possiamo fare. E dobbiamo vincere. Non credo, pur vedendo i rischi di questa scommessa, che dobbiamo farcene soverchiare, quasi per un timore ed una reticenza».

spunto, stavolta, è il confronto sulle riforme istituzionali. Nella manifestazione organizzata dai gruppi parlamentari per ricordare Aldo Moro, ha ripetuto. «Le istituzioni sono di tutti, non solo delle maggioranze che volta a volta si costituiscono: perciò alle loro riforme non possono non essere chiamate tutte le forze politiche che hanno concorso all'approvazione della Carta costituzionale. E il confronto intorno ad un serio tavolo istituzionale non può essere né scambiato né utilizzato per strumentali polemiche intorno al quadro politico».

Cambiare i trasporti per cambiare la società II Conferenza nazionale dei trasporti del Pci ROMA, EUR Auditorium della Scienza e della Tecnica, Via Tupini 7-8 APRILE 1988 Promuovere territorio e ambiente, ridurre i costi economici, risparmiare energia, garantire la sicurezza, governare l'innovazione, difendere il lavoro, contribuire ad un nuovo tipo di sviluppo 7 APRILE 8 APRILE